

17 La peste di san Carlo

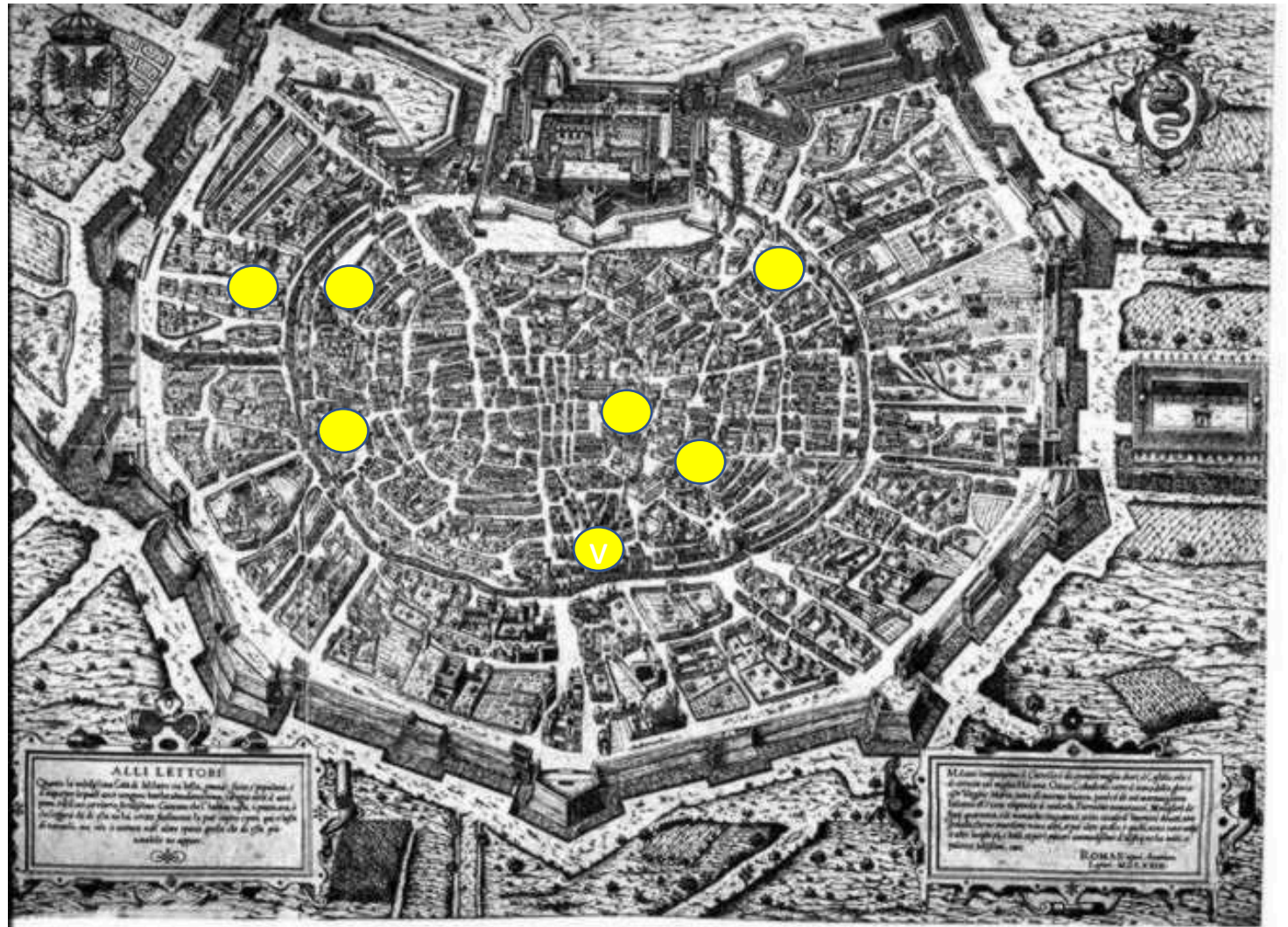
La città rituale

In età borromaica, si riprendono alcune tradizioni di culto come le sette chiese o le processioni.

La città diviene lo scenario adatto per questi riti. Ad ogni angolo, ad ogni strada, si incontrano edicole e immagini sacre.

Con breve papale del 1572, oltre al duomo, sei chiese diventano basiliche stazionali, mete legate all'indulgenza.

In vista del Giubileo del 1576 sono individuate, oltre al Duomo, **San Simpliciano, Santo Stefano Maggiore, San Nazaro, San Lorenzo, Sant'Ambrogio, e San Vittore al Corpo**



1575 Anno Santo

.

L'Anno Santo del 1575, indetto da Gregorio XIII, seguiva la scissione protestante e si presentò come un anno di universale remissione e di speranza di un ritorno dei dissidenti alla Chiesa Cattolica.

Carlo Borromeo se ne fece interprete principale nel nord Italia e, a Roma, Filippo Neri con la cura dei pellegrini.

Arrivarono molti pellegrini da Milano consigliati da Carlo Borromeo, ed anche gruppi di etiopi, arabi e armeni. Le principali nazionalità europee ebbero in Roma ospizi per i loro pellegrini, affidandoli ad una Confraternita.

Il Giubileo a Milano

L'uso di concedere l'indulgenza giubilare romana a tutte le Chiese locali o ad alcune in particolare, dopo la conclusione del Giubileo di Roma, è assai antico. La Chiesa di Milano, per esempio, ebbe tale privilegio già nel 1390 con Gian Galeazzo Visconti e riuscì a mantenerlo anche nei secoli successivi.

Tra questi giubilei di Milano, il più famoso resta quello celebrato dall'Arcivescovo Borromeo nel 1576, per concessione di Papa Gregorio XIII.

La “peste di San Carlo”.

Grande fu l'affluenza a Milano dei fedeli provenienti dalle località circostanti, ma il giubileo milanese durò solo poche settimane: il 17 aprile il governatore spagnolo Antonio de Guzmán, preoccupato per i casi di peste verificatisi a Venezia e Mantova, limitò prima i pellegrinaggi in città vietandoli poi definitivamente quando, a luglio, si registrarono i primi episodi anche a Milano e l'11 agosto la pestilenza divenne conclamata.

A fine settembre, in città, erano già più di 6000 i morti di peste. Il 26 settembre fu proclamata la quarantena per donne e bambini.

Carlo Borromeo era rientrato subito alle prime notizie del dilagare del contagio.

Il governatore vietò a quanti avevano cariche pubbliche di allontanarsi da Milano, ma molti trasgredirono: egli per primo si rifugiò nel castello di Vigevano.

L'arcivescovo aveva deciso di rimanere per dare personalmente una mano ai bisognosi di assistenza. Conscio del rischio cui andava incontro, aveva fatto testamento, nominando erede universale dei suoi beni personali la Ca' Granda.

Nei primi giorni del mese di ottobre del 1576 Carlo Borromeo indice processioni a S. Ambrogio (3 ottobre), S. Nazaro (5 ottobre) e Santa Maria presso S. Celso (6 ottobre) per scongiurare la peste.

Il terzo giorno la processione si diresse dal Duomo alla basilica di Santa Maria presso San Celso. San Carlo portava nelle sue mani la reliquia del Santo chiodo di Nostro Signore, donata dall'imperatore Teodosio a sant'Ambrogio nel V secolo. Al ritorno viene percorso il tracciato delle antiche mura fermandosi alle sei porte.

Carlo mise in piedi un'opera di assistenza, ottenendo la collaborazione di tanti fedeli che, incuranti del rischio, si prestarono a dare una mano e soccorrere gli appestati.

Lui stesso, sfidando il contagio, instancabile al punto da meritarsi addirittura un rimprovero per troppo zelo dal Papa Gregorio XIII, usciva ogni giorno a visitare i malati sia nelle capanne fuori porta, che nel Lazzaretto, per dar loro una parola di conforto e per provvedere ai possibili aiuti.

Carlo affida la gestione del Lazzaretto ai Frati Cappuccini, guidati da padre Felice Casati

I cappuccini, fondati nel 1528, con la pratica di povertà assoluta e di assistenza ai poveri e agli ammalati, giunsero a Milano nel 1535 e presero dimora presso S. Giovanni alla Vedra. Nel 1542 abbandonarono questo luogo per il convento di S. Vittore all'Olmo. Nel 1591 aprirono quello dell'Immacolata Concezione, il famoso convento di Porta Orientale de "I Promessi Sposi".

Il Lazzaretto

Il Lazzaretto realizzato fra il 1489 e il 1509, il quale venne inizialmente battezzato come *Edificium Sancte Marie Sanitati*.

La struttura, che venne presa a paradigma per successive realizzazioni in altre città, si costituiva di un vastissimo recinto quadrato.

All'epoca della costruzione del Lazzaretto c'era un altare di modeste dimensioni al centro del recinto stesso in modo tale che le funzioni officiate potessero essere agevolmente viste e sentite dai malati presenti in qualsiasi punto.

La peste del 1576 che rese necessaria la costruzione di capanne all'interno e all'esterno del recinto per poter ospitare il gran numero di infermi

«S'immagini il lettore il recinto del lazzeretto, popolato di sedici mila appestati; quello spazio tutt'ingombro, dove di capanne e di baracche, dove di carri, dove di gente; quelle due interminate fughe di portici, a destra e a sinistra, piene, gremite di languenti o di cadaveri confusi, sopra sacconi, o sulla paglia; [...] e qua e là, un andare e venire, un fermarsi, un correre, un chinarsi, un alzarsi, di convalescenti, di frenetici, di serventi.»

Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*, capitolo XXXV

Dopo la grande peste il cardinale volle che si edificasse al centro del Lazzaretto una chiesa per stabile servizio dei ricoverati.

Il 13 maggio 1580 Carlo Borromeo approva la nuova chiesa progettata da Pellegrino Tibaldi. I lavori iniziano nel 1585 e si concludono il 2 gennaio 1592.

La chiesa, oggi dedicata a S. Carlo, era in origine intitolata a S. Maria della Sanità.

Il progetto pellegriniano prevedeva un ciborio a pianta centrale, di forma ottagonale coperto da cupola e un portico a serliane ioniche tutt'intorno. Era stato collocato a coprire l'altare posto al centro del grande recinto quattrocentesco -

A partire dal 1582 per volere di san Carlo Borromeo la chiesa del Lazzaretto divenne meta di una solenne processione cittadina di suffragio per le vittime della peste che partiva dal Duomo. La solenne processione fu celebrata ogni anno nel lunedì di Pentecoste e cessò con l'occupazione francese